

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 25	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 42	L. 22	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 52	L. 28	L. 15

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquum suum



OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 22 Novembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Ogni giorno che passa, rende la situazione in Francia più intricata e pericolosa. Non appena scoppiata la crisi, si vide subito che il signor Grévy, malgrado la nota sua ripugnanza ad affidare il governo al Clémenceau, avrebbe dovuto rivolgersi a lui che era l'uomo designato dalla situazione e sulla cui proposta appunto si era dichiarata la crisi. Il Grévy però, che in questi ultimi tempi ha dato saggio di una energia e di una forza di resistenza, superiore a quella di cui nel passato lo si riteneva capace, ha tentato per un istante di reagire o di sottrarsi a questa dura necessità, e, piuttosto che rivolgersi al Clémenceau, in cui riconosceva tutta la buona intenzione di creargli nuovi imbarazzi, si è rivolto per primo al signor Freycinet. Questi, come è noto, ha declinato l'incarico che lo avrebbe messo in una situazione sormontabile, essendo note le sue antiche aspirazioni e i suoi desideri incessanti di salire alla Presidenza della Repubblica.

Malgrado questo primo rifiuto, il signor Grévy non si è dato per vinto, ed ha offerto lo stesso incarico al signor Goblet. Soltanto dopo un secondo insuccesso, il Presidente della Repubblica si è a malincuore acconciato alle esigenze della situazione, e, fatto chiamare il Clémenceau, gli ha offerto il mandato di formare la nuova amministrazione.

La risposta data dal Clémenceau al Grévy, ha dimostrato quanto giusta fosse la ripugnanza di quest'ultimo a rivolgersi a lui. Il deputato radicale, infatti, ha parlato fuor di metafora e ha detto al Grévy, che esso non era uomo da indietreggiare davanti alle responsabilità, e che era stato sempre ed era tuttora prontissimo ad accettare questo compito (cosa del resto di cui erano tutti più che convinti). Ma la situazione attuale, ha soggiunto il Clémenceau, si complicava, secondo il suo modo di vedere, con altri elementi oltre che con la questione ministeriale. Questa risposta non ha bisogno di troppi commenti per intenderne il vero significato. Il Clémenceau nel dichiararsi prontissimo ad afferrare con ambo le mani il potere, ha detto al Grévy che esso poneva alla sua accettazione un'unica condizione, quella cioè di trovar liberi i portafogli e vuoto il seggio presidenziale.

Malgrado però tante e così perentorie intimazioni, che gli giungono da tutte le parti, il signor Grévy non accenna nemmeno a piegare. E egli non ammette, dice il *Journal des Débats*, che una pressione esercitata dai membri del Parlamento possa determinare la caduta del presidente della Repubblica; ciò sarebbe la distruzione della Costituzione, che fissa a sette anni la durata dei poteri del Capo dello Stato e lo sottrae durante questo spazio di tempo alle lotte dei partiti. Se oggi il presidente della Repubblica si dimettesse per dare soddisfazione alla Camera, creerebbe un cattivo precedente; la presidenza della Repubblica diverrebbe, per così dire, una funzione amovibile, e al suo successore verrebbe intimato di ritirarsi ogni volta che si manifestasse o una corrente d'opinione contro la sua persona o un movimento in favore di colui che gli si vorrebbe dare per successore.

Ad onta tuttavia di tutte queste ragioni e del peso che esse possono avere, è indubitato che l'obiettivo principale, a cui mirasi in tutta questa agitazione, è di ottenere la sua dimissione, e potrebbe accadere che, quanto più egli indugia, tanto più ristretta divenga per lui la scelta del modo e tanto più fondata sia l'apparenza che egli ceda di fronte ad un'intimazione, a cui egli dice giustamente di non volersi assoggettare.

Intanto l'agitazione si allarga; dalle aule del Parlamento e dai crocchi politici è discesa nelle classi popolari, tanto che si temevano dimostrazioni ostili al Presidente. Questo agitarsi potrebbe diventare pericoloso, se si considera che possono trovare un centro, a cui metter capo nello stesso Consiglio comunale di Parigi, il quale accenna, ad ogni occasione, a tramutarsi nella Comune, o almeno in un Comitato di salute pubblica. E uomini, che hanno la voglia di approfittare delle occasioni per portarsi in alto non mancano; non mancano i rivoluzionari d'ogni specie, e non mancano

neppure i generali rivoluzionari. È, insomma, una situazione, che ad ogni momento può divenire più difficile e pericolosa.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI)

## La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 21. — Floquet, Freycinet, Goblet e Clémenceau conferirono all'Eliseo con Grévy dalle ore 5 pom. alle 7 1/2.

Ciascuno espose la sua opinione sulla crisi attuale.

La conferenza si chiuse senza prendere alcuna deliberazione.

Parigi, 21. — I giornali confermano che Grévy, stamane, invitando Clémenceau a formare il nuovo Gabinetto, gli lasciò completa libertà nel programma di governo e nella scelta delle persone. Clémenceau, in termini rispettosi, rispose che il sig. Grévy, il di cui passato repubblicano era incontestato, poteva rendere alla Repubblica un ultimo servizio dimettendosi da Presidente, poichè la sua autorità aveva avuto una scossa dannosa per la Repubblica stessa.

I giornali credono sapere che Grévy non opporrebbe più una resistenza invincibile a dimettersi, ma che non dissimuli la volontà fermissima di non piegare di fronte ad intimidazione o pressione incostituzionale.

Se si dimette, vuol farlo in piena libertà.

Parigi, 22. — Si assicura che, nella conferenza di ieri sera all'Eliseo, Clémenceau, Freycinet, Floquet e Goblet si sono accordati nel riconoscere l'esistenza della crisi presidenziale.

Non parve che Grévy dividesse la loro opinione; li lasciò, annunciando loro che egli ricorrerebbe al concorso di altri uomini politici.

Parigi, 22. — Grévy riceverà, oggi, Brisson e Leroyer.

## L'imperatrice di Germania.

Berlino, 22. — L'imperatrice di Germania ritornerà a Berlino verso la fine del corrente mese.

## Il riposo di Giers.

Londra, 22. — Il *Daily News* crede che Giers, stanco degli attacchi del panslavismo, coglierà l'occasione del compimento dei suoi venticinque anni di servizio per chiedere di essere collocato a riposo.

## La Spagna e la questione marocchina.

Madrid, 22. — Il ministro degli affari esteri, Moret y Prendergast, informò il Consiglio dei ministri che sono stati aperti negoziati col altre potenze per una revisione del protocollo dell'ultima Conferenza sulla questione marocchina.

## I marocchini in Italia.

Madrid, 21. — L'*Affondatore* è partito da Tangeri con 19 giovani indigeni militari che si recano in Italia a compiere i loro studi.

## Ayub-khan.

Bombay, 21. — Ayub-khan sarà mandato da Meshed a Teheran ove resterà durante l'inchiesta sulla sua fuga ordinata dal governo inglese.

## Gli scavi di Sibir.

Sibir, 22. — Oggi si cominciano i saggi di esplorazione per gli scavi dell'antica Sibir.

I lavori saranno eseguiti secondo studi già fatti, e con personale tecnico ed amministrativo qua inviato.

La contrada dove si fanno questi primi saggi è compresa tra i fiumi Crati e Cosile (Sybaris), ed è denominata *Palopoli* (città antica).

## Collisione in mare.

Madrid, 22. — Ebbe luogo una collisione fra il piroscafo spagnolo *Pelayo* ed il brick italiano *San Raffaello*. Le due navi rimasero piuttosto gravemente danneggiate.

Il *San Raffaello* è arrivato ad Alicante. Nessuna vittima.

## Elezioni politiche.

Como, 21. — Primo Collegio. — Venne proclamato eletto Carcano Paolo con voti 10,903 contro 6440 riportati da Ambrosoli.

## Quarantene.

Lima, 22. — Le provenienze dal Chili sono dichiarate sospette e sottoposte ad una quarantena di cinque giorni nei porti peruviani.

L'Episcopato Ligure  
AL SANTO PADRE

## Beatissimo Padre,

L'amore che Vi dimostra il popolo cristiano nella lietissima occasione del Vostro Giubileo Sacerdotale, lo slancio unanime di fede viva ed operosa, a cui si abbandonano in questi giorni la grande famiglia Cattolica, sono per noi, Beatissimo Padre, come non dubitiamo che sieno anche per Voi, cagione fortissima di consolazione nelle presenti calamità.

mità della Chiesa, e argomento non meno efficace di una gratissima speranza. Vedendo i fedeli di tutte le parti del mondo che con tenerezza filiale tengono i pensieri continuamente rivolti a Voi, che si partono dalle regioni più remote per procurarsi la gioia di vedervi, di prostrarsi ai Vostri piedi, di ascoltare la vostra parola e di essere benedetti da Voi; che mentre Vi offrono in dono ciò che la natura ha di più prezioso, e l'arte e l'ingegno sanno produrre di più squisito e di più elegante, Vi esprimono sentimenti di un amore e di una fede che rammentano l'amore e la fede dei primi secoli del Cristianesimo; noi non possiamo a meno di benedire e ringraziare Iddio che glorifica in modo così luminoso la sua Chiesa, consola il suo Vicario, fa ammutolire i suoi nemici e con un tratto inaspettato della sua Provvidenza confonde tutti i calcoli dell'incertezza.

Ma nel mentre che dal fondo del nostro cuore rendiamo grazie a Dio che ci fa assistere a questo convito di grazia e mette sotto i nostri occhi e ci rende sensibile il miracolo perenne della vitalità indestruttibile della sua Chiesa, la nostra gioia si fa anche più grave e più profonda per la speranza che questo movimento generale del mondo Cattolico possa riuscire di vantaggio non lieve alla nostra cara e diletta patria. Noi speriamo, Beatissimo Padre, che questo santo entusiasmo di religione, questo grido universale di plauso, di gioia, di amore, di ammirazione per Voi, che il Vostro Giubileo Sacerdotale ha suscitato nel mondo, sia come un nuovo raggio di luce che rischiari le menti, e possa contribuire a far cessare il deplorevole dissidio, che dura da tanto tempo nella nostra Italia, tra lo Stato e la Chiesa, inaugurando tra l'uno e l'altra una nuova era di libertà, di pace e di reciproca benevolenza.

Questa speranza o meglio ancora questo desiderio, che si trova nel cuore di quanti amano sinceramente la religione e la patria, si è fatto più vivo ed ha preso forma più spiccata dalle parole che Vostra Beatitudine ha pronunciato nell'Allocuzione Concistoriale dello scorso maggio, nella quale tutto il mondo ha ammirato un movimento sublime del vostro cuore di Pontefice e di Italiano, che si apriva spontaneamente per offrire la pace a quelli che non la vogliono e che pure dovrebbero essere i primi a cercarla.

Nella lettera al Card. Mariano Rampolla Vostra Santità, dopo una splendida esposizione delle speranze e dei dolori della Chiesa nelle diverse parti del mondo, e dopo aver ricordato con legittima compiacenza la pacificazione religiosa di una potente nazione, spiegando e determinando anche meglio il proprio concetto, prende di bel nuovo a parlare dell'Italia, e ci fa intendere che la pace voluta e desiderata dal Vicario di Gesù Cristo non può essere altro che quella pace che è la tranquillità dell'ordine, cioè la pace che nasce dalla giustizia, la quale ha per condizione indispensabile di rendere al Romano Pontefice una vera Sovranità, giacché nello stato presente di cose è chiaro, che, come Voi dite, *Verus in aliena potestate sumus quam Nostra*.

Finalmente nella lettera sul Santo Rosario, che Vostra Santità ci ha mandato verso la fine del mese di settembre, ritorna a parlare di pace, e ben sapendo che il cuore dei potenti sta nelle mani di Dio che lo piega quando e come gli piace al compimento dei suoi disegni, ci esorta e ci stimola a domandarla a Dio mediante l'intercessione della B. Vergine del Rosario, sperimentata già più volte dalla Chiesa come sommamente efficace nei pericoli più urgenti e nelle estreme necessità.

Tutti questi gravissimi documenti concatenati e dedotti in diversi tempi l'uno dall'altro mostrano in Vostra Santità un desiderio vivissimo e persistente di pace e fanno manifestare al di là di ogni evidenza come la nazione italiana tenga un posto privilegiato nel piissimo cuore di Vostra Santità, e come segga in cima dei suoi pensieri riamare il

governo colla Santa Romana Sede, perchè il popolo italiano ottenga tra le nazioni Cattoliche quel posto d'onore che gli è stato assegnato dalla Provvidenza e fruisca largamente anche nell'ordine temporale di tutti quei vantaggi di cui la nostra Santissima Religione è sempre e dappertutto amorevole dispensatrice.

Noi pertanto, Beatissimo Padre, guidati da quello spirito di unità che è l'anima e la vita della Chiesa, facciamo piena ed intera adesione ai documenti sovraccennati a quel medesimo fine per cui furono pubblicati da Voi, di rivendicare cioè la libertà della Chiesa e del Romano Pontificato.

Questa nostra adesione noi godiamo di proclamarla pubblicamente e solennemente, non perchè essa possa aggiungere peso alle Vostre parole che hanno da sé sole tutta la pienezza dell'autorità; ma perchè in questi tempi di pubblicità illimitata ci sta sommanente a cuore che tutti sappiano che noi, come siamo strettamente e inseparabilmente uniti con Voi di comunione, di subordinazione e di fede, così lo siamo pure di sentimenti, di giudizi, di desideri e di speranza, e che, come prendiamo vivissima parte alle gioie del Vostro Giubileo Sacerdotale, così dividiamo con Voi i dolori della Chiesa e le diuturne amarezze della Vostra presente condizione; che teniamo sempre gli occhi rivolti a Voi Capo e Principe dei Pastori, e a quella Cattedra una ed immutabile dalla quale Voi solo scoprite tutto l'orizzonte della verità, affine di conoscere ed imparare quali sono gli insegnamenti e la direzione che dobbiamo dare al nostro gregge per tenerlo sempre unito con Voi, secondo la divina ordinazione del Nostro Signore Gesù Cristo, il quale fondando la sua Chiesa sull'unità ha voluto con sapientissima economia, che in essa tutto dall'unità cominciasse e per un perpetuo riflusso di vita tutto ritornasse all'unità.

Perciò, Beatissimo Padre, appena abbiamo ricevuto la Vostra Lettera sul Santo Rosario, ci siamo raccolti insieme coi nostri fedeli sotto le volte pacifiche delle nostre Chiese, e con fervidissime supplicazioni abbiamo pregato la Vergine perchè si abbrevino i giorni della Vostra cattività e spuntino finalmente sulla Chiesa e sull'Italia quei giorni migliori che Voi nella Vostra Lettera con tanto pietoso affetto e con sì vivi colori alle nostre menti rappresentate. Ed ora ecco che quelle stesse preghiere ritornano a Voi, Beatissimo Padre, come simbolo di unità non solo, ma ancora come protesta di amore e come arringa di dolcissima speranza.

Oh! sì, Padre Santo, noi speriamo, e speriamo non solo perchè la pietà abbellisce i pensieri e ispira fiducia, ma perchè sappiamo che la Vergine del Rosario è potente, che Iddio infinitamente buono veglia sulla sua Chiesa e non manda mai confusi quelli che confidano in Lui. Speriamo che cesserà questo penoso dissidio che affligge la Chiesa, indebolisce l'Italia e amareggia tanto profondamente l'animo paterno di Vostra Santità. Speriamo che il sospiro di pace spargendosi dal Vostro petto Pontificale nell'Allocuzione del mese di maggio si farà strada ai cuori anche più insensibili e vi farà nascere sentimenti di riverenza, di riconciliazione e di pace. Noi speriamo che il popolo italiano, che è così mirabilmente temprato dalla sua fede profonda, dalla sua storia, dal suo carattere per essere il popolo domestico dei Papi, il gaudium, il sostegno e la corona della S. Sede Apostolica, potrà riprendere di bel nuovo liberamente l'antica tradizione di venerazione e di amore ai Sommi Pontefici, che è principio e fonte d'ogni bello, d'ogni buono, d'ogni santo amore; e che questa Italia così ben preparata dalla Provvidenza per essere il centro di tutte le nazioni d'Europa, le quali hanno ricevuto da essa insieme col lume divino della fede ogni fiore più bello di civiltà e di cultura, non vorrà piegare il collo al giogo obbrobrioso della incredulità, ma vorrà invece conservarsi fedele a Gesù Cristo e al suo Vicario, e metterà ai servizi della

Chiesa le sue ricchezze, il suo genio, la sua potenza, per la propagazione della fede che è insieme la propagazione della vera civiltà. Speriamo che, riamata con Voi, ribenedetta da Voi, si riposerà consolata nella moltitudine della pace, nei tabernacoli della fiducia, e potrà così associarsi senza nube di mestizia alla gioia di tutto il mondo Cattolico per il Giubileo Sacerdotale di Vostra Santità. Noi speriamo finalmente che Voi, Beatissimo Padre, in virtù di quei tesori di sapienza, di carità e di forza, che Gesù Cristo benedetto non lascia mai di versare in seno al suo Vicario, supererete tutti gli ostacoli che si frappongono alla pacificazione che tanto desiderate, e dopo esservi coperto di gloria nella sventura, cironderete la Vostra fronte incanutita dai grandi pensieri col l'aureola di nuove glorie e di nuovi trionfi riportati in pro della Chiesa non più nell'ansia del dolore, ma nell'allegrezza di una costante prosperità.

Con queste dolcissime speranze nel cuore e sulle labbra, inchinandoci al bacio del Sacro Piede, Vi domandiamo per noi e per le nostre Diocesi l'Apostolica Benedizione.

Genova, 18 novembre 1887.

Salvatore, Arcivescovo di Genova.  
Vincenzo, Vescovo di Tortona.  
Tommaso, Vescovo di Ventimiglia.  
Giuseppe, Vescovo di Savona e Noli.  
Filippo, Vescovo di Albenga.  
Giovanni Battista, Vescovo di Bobbio.  
Fr. Giacinto de' Predi, Vescovo di Luni-Sarzana e Brugnato.

## La solita questione che non esiste

Abbiamo avuto ieri occasione di ammirare la caratteristica disinvoltura con cui il *Diritto* credeva essersi sbarazzato di tutte le difficoltà della questione romana, colla semplice sua affermazione che tale questione non esiste. Pare che concorde con noi nel non lasciarsi persuadere da così invalida per quanto categorica sentenza sia, prima di ogni altro, il *Diritto* stesso, il quale, infatti, non più tardi di ieri, andava raccogliendo argomenti ed opinioni altrui per risolvere in qualche modo quella questione di cui esso aveva negato l'esistenza. E, cosa ancor più singolare, egli era tratto così a fare appello al nientismo che agli atti ed all'autorità di quel Papato, nel quale fa poi sembante di non ravvisare che un dipendente e un suddito del governo italiano.

Bastandoci aver notato queste contraddizioni, le quali del resto facilmente si spiegano quando si pensa che altra cosa sono i fatti, altra le parole, non ci sarà mestieri di far lunghi discorsi per dimostrare che le ragioni invocate dal *Diritto* per combattere il poter temporale mancano affatto di consistenza e si ritorcono anzi a condanna della sua tesi. Esso cita qualche allocuzione concistoriale ed altri discorsi di Pio IX, in cui era dichiarato che « il potere temporale della Chiesa non è dogma di fede, ma è però necessario ed indispensabile finchè durerà l'ordine stabilito dalla Provvidenza per mantenere l'indipendenza del potere spirituale ». E ricorda quindi l'esempio di Clemente V che trasferì per 70 anni la Sede Apostolica ad Avignone, dimostrando così « che il potere temporale del Papa è stato sempre subordinato alle circostanze di tempi e di luoghi ».

Tale è stata sempre nei suddetti argomenti la dottrina della Chiesa e dei cattolici; ma in qual modo può questa giovare all'assunto e alla pretesa della rivoluzione italiana? Prima di tutto, con qual fronte potrebbe il governo italiano invocare a proprio profitto ed interpretare come devoluta a suo vantaggio l'ordine stabilito dalla Provvidenza divina, essendo che questa Provvidenza ignora financo che esista ed alla azione di lei ha sostituito il destino pagano e i capricci della fortuna? Oltre a ciò, se i Papi hanno talvolta reputate conformi alla circostanza de' tempi e di luoghi speciali determinazioni, concernenti la sede ed il modo d'esercizio della loro autorità, potrebbe mai venire in mente a persona sana che tali circostanze debbono essere determinate, e tali risoluzioni prescritte dagli agenti e rappresentanti della massoneria italiana? Conoscere e stabilire ciò che conviene alla Chiesa, all'esercizio della sua autorità, alla tutela e difesa de' suoi imprescrittibili diritti, spetta esclusivamente alla Chiesa stessa; un potere ateo ed antipapale non ci ha nulla a vedere.

Ecco perchè, malgrado quel che ha operato la rivoluzione italiana, la questione romana non è stata affatto risolta ma pende tuttora e s'impone in

tutta la sua gravità. Il *Diritto* dice che tale questione non esiste. Ora ecco quel che oggi appunto dicono in proposito due giornali tedeschi e liberali, l'*Allgemeine Zeitung* e la *Politische Correspondenz*: « La questione romana non sarà chiusa fino al giorno della sua soluzione ».

## PEL FRACASSA

I nostri lettori ce ne possono rendere testimonianza. Noi abbiamo mostrato sempre una stima speciale e tutta nuova per la peregrina erudizione del Fracassa, emulo glorioso, anche in questo, dei suoi confratelli liberali. Ne abbiamo mai trascurato, per quanto ci era possibile, di raccogliere e far subito conoscere ed apprezzare debitamente i frutti preziosi di studio, che l'ameno giornale, oggi divenuto improvvisamente ufficioso, ci va offrendo con larga generosità, massime quando prende a biasimare qualche Papa. Facciamo ora lo stesso, e, senza perder tempo, presentiamo alla pubblica ammirazione un'altra di queste gemme carissime.

In un suo articolo — *Berlino in Roma* — il Fracassa c'insegna molte cose inaudite, e tra le altre quella veramente stupenda, che nel 1831 (nientemeno!) sotto Gregorio XVI imperava in Roma monsignor De Merode. Ma non è ciò, che attira la nostra attenzione, la quale è tutta rivolta al ritratto, che si dà dello stesso Pontefice Gregorio, il quale faceva sudare il suo credenzier car. Saraceni, a preparargli deliziosi squisiti, e non amava che la buona tavola, il buon vino, il dolce far niente e i romanzi di Paul de Kock.

Or non si può negare, che questa sia dottrina straordinaria; tanto più che il giornale faceto-governativo non l'ha appresa servilmente da documenti e da testimoni degni di fede, ma l'ha cavata intera dal suo ingegno originale, inventivo e mirabilmente creatore, come già avevano fatto altri avversari del Papato.

Infatti, il Moroni, che, al confessar dello stesso Fracassa, conosceva bene e vedeva di continuo Gregorio XVI, rispondendo ai denigratori di questo Papa e chiamandoli *camaleonti*, attesta che tutto il vivo bevuto a mensa dal Pontefice riducevasi a un solo bicchiere, o, come oggi direbbero, ad un solo quintino di vino ordinario, cui lo stesso Moroni andava a prendere. Aggiunge, che il Papa fu sempre parco ed estremamente frugale in tutto, alieno da ogni, anche innocente, piacere, a segno, che le somme assegnate al credenzier, non abbisognando dell'opera di costui, investì a formare un fondo pe' domestici. Riferisce che il tempo, cui potea trovare, passava nella lettura de' migliori libri ascetici; e, almeno tre volte al giorno, persino nelle circostanze più rumorose, raccoglievasi a meditazione, e in questa, come nelle funzioni pontificie e ogni di nel celebrare la Messa, scioglievasi in lagrime devote e pareva rapito in estasi. Osserva, che tutte le opere da lui, con attività instancabile ed assidua, compite, a solo accennarle, occuperebbero molti volumi; e che nondimeno, giungeva, ne' ritagli di tempo, a correggere alcune stampe del Wiseman e a fare da sé quanto spettava a domestici. E narra che il cardinale Zurlo, confessore di Gregorio, dichiarava che gli era difficile trovar materia per l'assoluzione in quel Pontefice santo e dritto.

Onde non è a meravigliare, che lo stesso Lamennais scrivesse, nell'*Avenir*, di Gregorio: *La pietà, la scienza, la sapienza, ora attiva, ora pregante, e sempre occupata, splendono per lui sull'immortale sede di S. Pietro*. Non è a stupire, che lo stesso scozzese Farlane, citato da Milay e da Chantrel, restasse attonito al fervore ed all'operosità di questo Papa verso il suo popolo, le missioni, le istituzioni, gli studi, le arti, la disciplina, la diplomazia, le verità proclamate con le mirabili Encicliche, gli errori vinti, le diocesi create. Né ha torto il Brischar, quando nota, che verrà tempo in cui l'instancabile operosità di Gregorio per la Chiesa e per la società avrà tributo eterno di riconoscenza e di omaggio.

Altro che amore a' dolci squisiti, al buon vino, alla buona tavola, al dolce far niente e a' romanzi di Kock! Non è vero adunque che meravigliosa, anche questa volta, è l'erudizione del Fracassa nel denigrare i Papi? Continui egli nella nobile via e si avanzi sempre più impavido, ora che, addivenuto ufficioso, ha più robuste ali e meglio sorrette a spiegare alto il volo. Sic itur ad astra, cioè, traducendo questo latino, così dai liberali si burlano i semplici e ginefauti, e si fa a fidanza con la loro povera credulità.



## IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Leggiamo nel *Figaro*:

« È avvenuto un movimento religioso in tutta la cristianità, in occasione del prossimo Giubileo del Papa, e i più ricchi doni giungono dai paesi più remoti.

« Il governo della Colombia ha fatto eseguire a Parigi, dai gioiellieri Rouvenat e F. Després, una croce pettorale in brillanti, che è una vera meraviglia: essa si compone di oltre a novecento pietre montate in oro, con una leggerezza ed un'arte meravigliosa: il brillante posto nel mezzo pesa 16 carati!

« Un'altra croce, in zaffiri e brillanti, uscita dai medesimi laboratori, viene offerta al S. Padre dall'imperatore del Brasile.

« Questi due doni superbi, che i signori Rouvenat e F. Després manderanno a Roma, alla fine di questa settimana, non saranno fra i meno ammirati. Sono infatti due capolavori di ricchezza e di gusto ».

### Un manifesto del Principe Napoleone

Il *Figaro* pubblica un manifesto di Gerolamo Napoleone in forma di una lettera diretta al deputato barone Dufour. Eccone il sunto:

« Parigi, 18 novembre.

« Mio caro Dufour,

« La riunione del Congresso è imminente. È impossibile che l'opinione pubblica indignata non forzi le porte dell'Eliseo. Il primo magistrato della Repubblica è ridotto dalle sue debolezze oppresse dalla sua complicità ad una dimissione necessaria. Il potere esecutivo è vacante, tale vacanza sarebbe il minore pericolo; il male è profondo, intacca tutti gli organi della pubblica autorità. È una putredine accumulata da dodici anni di governo collettivo e di potere irresponsabile.

« Altri regimi ebbero dei concussori e dei trafficanti, ma il male era limitato a qualche caso individuale, oggi nella nostra democrazia abbandonata all'anarchia parlamentare, il favoritismo e la venalità prodotta da esso invasero tutto quanto il governo; questa venalità è nelle Camere; come mai i deputati che sono padroni del potere resisterebbero alla tentazione di sfruttare? Riuscirono. Il Congresso avrà coscienza dei suoi diritti e doveri? Sarebbe una bella occasione per la Repubblica di riformarsi; lo desidero, non lo spero.

« Se il Congresso si limiterà ancora ad essere un collegio elettorale, che farete? Non voglio frammischiare nessun nome ai miei consigli. Guardatevi dal cedere allo spirito reazionario che confonde la forma repubblicana colle istituzioni d'oltramar. Diffidate di un candidato pronto a compiere i suffragi dei realisti con patto misterioso: qualunque naufragio dagli scandali, il paese non vuole più tornare alla monarchia; qualunque maschera prendesse, sarebbe una sfida alla sovranità nazionale, e verrebbe travolta dal primo assalto del suffragio universale.

« Il paese vuole dalla Repubblica un governo i cui poteri emanino tutti dal popolo, un governo saggio e previdente. La Francia lo avrà. Guardiamoci dal pessimismo interessato dei partiti. La Francia già soffrì cotanti corruzioni e vergogne e ne guarirà ancora, voglio crederlo, senza ricorrere alla dittatura ed ai colpi di forza. Non disperiamo sì presto delle risorse del nostro genio nazionale.

« NAPOLEONE ».

### NOTERELLE POLITICHE

Il presidente del Consiglio convocò ieri a palazzo Braschi i suoi colleghi delle finanze e del commercio unitamente ai delegati italiani, incaricati di condurre le trattative commerciali coll'Austria-Ungheria, allo scopo di prendere in esame tutte le questioni relative ai negoziati che l'Italia ha impegnato coi vari Stati.

Quest'adunanza fu tenuta in preparazione di quella che ha avuto luogo oggi alla Consulta tra i delegati italiani ed austro-ungarici, la quale, però, si prevede che sarà tutt'altro che decisiva, rimanendo tutt'ora a superarsi molte e gravi difficoltà, prima che si giunga al pieno accordo.

Secondo il *Boletino delle Finanze*, le difficoltà che persistono ancora, sarebbero le seguenti:

L'Austria chiede o l'Italia rifiuta di vincolare il dazio di L. 3 sul grano e di L. 8 sulle farine. L'Italia rifiutasi pure di vincolare il dazio sul bestiame bovino, desiderando aver mano libera colla Francia. L'Italia nulla può concedere per dazi sui filati, e sui tessuti di lino; pel legname accordò una diminuzione di dazio, mentre l'Austria voleva l'esenzione completa. Inoltre l'Italia vuole mantenere e migliorare il cartello doganale.

Ieri tenne la prima riunione, presso il ministero dei lavori pubblici, la commissione, testè istituita dall'on. Saracco, per esaminare le ragioni e i rimedi dei ritardi ferroviari.

Si dice che lo stesso ministro farà pubblicare quanto prima il regolamento sulle sovvenzioni da accordarsi all'industria, alle provincie ed ai Comuni che assumeranno l'impresa di costruire linee ferroviarie.

Nella mattina di ieri si riunì per la prima volta nella sala della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, presso il Ministero della pubblica istruzione, sotto la presidenza del senatore Fiorelli, la Commissione governativa-municipale, incaricata di attuare la famosa passeggiata archeologica, per la quale amici *fatti sunt Herodes et Pilatus*, vale a dire gli onorevoli Baccelli e Bonghi. Trattandosi d'una prima seduta, è naturale che i commissari non abbiano potuto prendere deliberazioni definitive.

Si dice però che, in mancanza di decisioni ufficiose ne verrà fuori tra poco una da parte dei proprietari dei terreni compresi nel limite della passeggiata, i quali, nei due punti più eminenti della passeggiata, intendono erigere, a segno della loro

riconoscenza per la grossa somma che frutterà loro la espropriazione, le statue dei due proponenti.

Il *Diritto* dice di poter assicurare che è già pronto e prossimo ad essere presentato alla Camera il disegno relativo al riordinamento degli istituti di emissione e che non manca attualmente che il compimento della relazione.

La *Tribuna* registra la voce che il maggiore Piano, il quale è stato testè trasferito nel corpo di stato maggiore, verrà nella prossima settimana destinato, quale sottocapo di stato maggiore, al corpo di armata d'Ancona.

Circa l'uragano che imperversò il 20 corrente a Massaua, il *Popolo romano* ha i seguenti particolari:

« I vapori da guerra e della Navigazione generale ebbero, dalla violenza del vento, rotti gli ormeggi.

« La scena fu orribile ed imponente.

« L'opera del comandante Grillo, degli ufficiali e dei marinai delle navi, è stata superiore ad ogni elogio.

« In complesso i danni furono piccoli.

« Affondarono quattro barche e due maone cariche; furono avariate le merci rievocate in dogana e poco materiale dell'ambulanza militare; alcune tende furono esportate a Massaua. A Rasmodar soffrirono avarie le vecchie baracche dell'ospedale civile; a Taulud furono inondate le abitazioni degli ufficiali, dello stato maggiore e del Commissariato. Sensibili avarie subirono le baracche, destinate a magazzini delle sussistenze.

« L'attardamento dei basci-buzuk fu abbattuto. Parecchie tende abbattute ed esportate nei campi di Otumlo e Monkullo.

« Le comunicazioni telegrafiche con i forti furono rotte, la ferrovia è stata danneggiata. Fortunatamente nessuna disgrazia nelle persone.

« Il Comando generale ha provveduto perché i danni siano sollecitamente riparati. »

Lo stesso giornale, dice che la ferrovia è completata fin quasi a Monkullo ed è in esercizio da Abdelkader ad Otumlo.

Un dispaccio da Berlino al *Temps*, annunzia esser ormai definitivamente deciso che il principe Guglielmo sostituisca il suo genitore infermo in tutte le cerimonie ufficiali. È stato già avuto su questo proposito il consenso del Principe imperiale. Per questo motivo il principe di Bismarck non si recherà più a San Remo; si dice anzi che egli tornerà a Friedrichsruhe per qualche altro giorno.

— Si dice a Berlino che nel colloquio del Cancelliere dell'impero col Sovrano russo, non si parlò che della questione politica e che della questione economica non fu punto trattato. Lo tsar avrebbe fortemente confermata la sua intenzione di mantenere la pace.

Si crede generalmente, nelle sfere diplomatiche, che tale colloquio avrà per conseguenza, non molto lontana, un miglioramento sensibile nelle relazioni della Germania colla Russia.

Informazioni telegrafiche da Vienna affermano che il governo austro-ungarico non si è menomamente adombrato della visita dello tsar a Berlino. Le stipulazioni della triplice alleanza sono troppo precise per potere ammettere una politica separata nelle questioni, che si riferiscono agli interessi austro-ungarici.

Telegrafano da Pietroburgo, 20 novembre, al *Temps*:

« Non si sa niente qui del ritiro, più o meno prossimo, del signor de Giers. Se, contro ogni previsione, questo fatto si avverasse, non sarebbe certamente mai, com'è stato detto, il generale Ignatieff, che verrebbe a succedergli. »

### La stampa francese e la crisi ministeriale

Dagli estratti dei giornali da Parigi, che pubblichiamo, appare che diverse sono le opinioni politiche, ma che tutti convengono nell'affermare che il paese non ha mai traversato una crisi così grave.

Secondo il *Figaro*, l'opposizione conservatrice ha fatto la sua parte col rovesciamento del ministero Rouvier, ma essa deve rimanere ferma in guisa che non possa vivere nessun ministero fino a tanto che Grévy non avrà lasciato l'Eliseo.

Il *Gaulois* dice:

« Quando non vi ha quasi più presidente, è mestieri che il poco che ne rimane non sia per lungo tempo isolato.

« Ciò potrebbe far nascere a qualche passante l'idea d'entrare all'Eliseo e d'installarsi.

« Ciò potrebbe far nascere alla plebaglia, oggi sbarazzata, o quasi sbarazzata, dalla polizia, la voglia di mischiarsene. »

Il *Soleil* dice:

« In mezzo a questo rilassamento, a questo scompiglio, a questo sgretolamento della Repubblica, più non si ode che la voce beffarda degli schiamazzatori, che, a distanza l'un dall'altro, lungi i *boulevards*, annunciano il grande successo del giorno: « Ah! quale sventura l'avere un genero! »

« Non v'ha più nulla.

« Si v'ha la Comune che si organizza, l'esercito che si raccoglie e il suffragio universale che attende.

Il signor Paolo di Cassagnac dice nell'*Autorité*:

« Abbiamo fatto bene?

« Vorrei esserne certo, e desidero viva-

mente che gli avvenimenti stabiliscano che abbiamo agito prudentemente e politicamente ».

Il *Journal des Débats* parla con lode del ministero e aggiunge:

« Quando si decompone lo squittinio di ieri, chiunque si persuada che la disfatta del ministero non ha nulla che non sia onorevole, e che, se qualcuno deve essere umiliato della sua caduta, non è esso certamente ».

La *République française* è fosca nei suoi giudizi:

« A tutte le crisi si aggiunge una crisi d'opinione: in cui il regime parlamentare, sola e ultima salvaguardia della libertà e della Repubblica, corre rischio di portare il peso dei falli degli uomini che avevano ricevuto dal suffragio universale la missione di praticarlo ».

Il *Petit National*:

« Non v'ha più ministero, e nel presente stato di cose non si vede che ve ne sia alcuno che apparisca possibile ».

Il *Parti national*:

« Dunque, adesso, bisogna andare a Versailles, Senatori e deputati, all'opera! Cercate di darci un capo del potere esecutivo che sia onesto, vigile e ferreo. Giammai, più d'oggi, la Francia ha avuto bisogno di queste tre qualità alla testa del suo governo ».

La *Paix* dice: « che bisogna lasciare alla Camera, poiché essa ne è la padrona, la fantasia di rovesciare ministri, e purché, però, questo modo alquanto fantastico di comprendere l'azione parlamentare e governativa non costi, un giorno, troppo cara alla Repubblica ».

La *Justice* così si esprime:

« La questione di gabinetto, chiunque la comprenda, non è qui che una questione accessoria: la sua caduta non è in questa crisi una conseguenza.

« V'ha in ciò una tale evidenza che basta segnalarla. Bisogna far piazza pulita. È questo il sentimento universale. È il primo bisogno della Francia; è il primo interesse della Repubblica ».

Il *Petit Journal*:

« In quali singolari condizioni, fra candidati senza decisione ed un presidente senza dignità, va ad operarsi la rifusione del gabinetto futuro? »

« Dove scoprire gli aspiranti degui d'essere scelti? »

« Come il signor Grévy loro comunicherà la fiducia che più non ispira, l'autorità che ha perduta? »

« Problema spaventoso, quasi insolubile! »

### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

L'*Opinione*, dopo aver constatato che nel Parlamento italiano c'è una tregua delle passioni partigiane, esorta a trar partito da queste disposizioni d'animo, e scrive:

« Ora prendiamo il mondo parlamentare qual'è, e facciamo che lo stato di fatto giovi al paese.

« Si profitti della tregua nelle lotte politiche, della buona volontà che tutti manifestano per discutere e risolvere questioni che uniscono e non dividono e per dare alle finanze, al credito, ai lavori pubblici, all'amministrazione dei comuni e delle provincie, all'amministrazione della giustizia le riforme mille volte promesse e per le quali i progetti sono preparati e presentati.

« In questi progetti v'è piuttosto sovrabbondanza che scarsa materia al lavoro di un Parlamento che voglia essere operoso.

« Si lavori e il governo abbia, pari alla fortuna di questa tregua, la coscienza dei propri doveri e della responsabilità che gli incombe nella direzione dell'opera legislativa.

« Se tutti faranno il loro dovere e se si lavorerà attivamente sulla base di progetti veramente importanti ed utili, si dovrà riconoscere, nei risultati pratici, che la situazione attuale, della quale parecchi esagerano gli inconvenienti, ha, senza dubbio, un vantaggio sommo, un lato utilissimo, quello di permettere, nella calma e nella tregua delle passioni di parte, il lavoro per le riforme amministrative, giudiziarie, finanziarie, economiche che il paese invoca da lungo tempo ed attende con impazienza. »

Il *Popolo romano*, parlando della crisi francese, esamina quali sarebbero le conseguenze del ritiro del signor Grévy dalla presidenza della repubblica:

« Se il signor Grévy si dimettesse ora, conseguenza naturale di quest'atto sarebbe che chiunque fosse chiamato a succedergli, esterebbe ad assumere il potere, appunto perché quel partito alla Camera, che si adopera incessantemente a scalzare la Repubblica, potrebbe montare una congiura e costringere il presidente a dimettersi, con quanto vantaggio dell'autorità e del prestigio repubblicano non occorre certo dire.

« Finalmente nessuno meglio del signor Grévy conosce quanto disastroso sarebbe nei momenti attuali il di lui ritiro, che lascerebbe la Francia senza governo e senza capo. La presente situazione in Francia è abbastanza seria per il succedersi continuo di crisi, per la confusione dei partiti e per la difficoltà di trovare un uomo, che sia capace di disciplinarli e governare con essi. Ma quanto peggiore non sarebbe la situazione, se venisse a mancare alla Repubblica l'autorità e l'abilità del signor Grévy? »

« Noi quindi crediamo che per tutte queste cause il signor Grévy persista nel divieto di restare al suo posto sino a che la crisi ministeriale sarà risolta, e le cose saranno ritornate allo stato normale, e riteniamo che, soltanto dopo aver dimostrato di non aver voluto cedere alle intimidazioni, Grévy si ritirerà di sua spontanea volontà, anche nel caso probabile che Wilson sia assolto.

« E allora coloro che combattono così accanitamente Grévy, si convinceranno della loro leggerezza e del loro errore, ma sarà — forse — troppo tardi. »

La *Perseveranza* scrive sull'istesso argomento:

« La situazione in Francia s'avvia rapidamente, come dicevamo ieri, verso una soluzione; soluzione la quale, appunto per il modo affrettato col quale avviene, potrebbe anche essere il principio di nuova e più larga crisi.

« S'è visto a che la caduta del ministero Rouvier si deve attribuire. La Destra, presso che tutta, ha votato contro la proposta della interpellanza Clémenceau, prologa voluta dal ministero, sicché questo è rimasto in minoranza. Il ministero è caduto; ma quei trecento e diciassette deputati che hanno formata la maggioranza, hanno inteso di votare soltanto contro i ministri, o non hanno mirato più alto? Non hanno essi inteso di fare atto ostile al Grévy? Non hanno voluto fargli intendere che egli doveva dimettersi? »

« Ci pare impossibile di non ammetterlo; ma, supposto anche che tale non fosse la loro intenzione, è indubitato che i fatti assumono, per il momento in cui si compiono, un loro significato proprio, indipendente dalla volontà di chi li compie, hanno, per così esprimersi, una loro propria intenzione. Ora, l'abbiamo o no voluto, quei trecento e diciassette deputati hanno introdotto nella situazione un nuovo elemento, del quale dovrà pure tener conto chi sarà chiamato dal presidente della Repubblica a comporre il nuovo gabinetto. »

Il *Commercio* di Genova, parlando della visita dello Zar a Berlino, fa le seguenti considerazioni:

« Può dunque ammettersi, malgrado il soggiorno dello Zar a Berlino, che le cose rimarranno nello *status quo*, vale a dire che la Russia intende conservare la sua libertà d'azione, riservandosi d'agire a seconda delle complicazioni che possono avvenire, più assai in Occidente, senza dubbio, che in Oriente.

« Al postutto val meglio per la pace, per quella famosa pace, di cui si fanno oggi rintonare le orecchie, che la Russia persista nel suo atteggiamento di sorveglianza agli avvenimenti. Se l'egemonia della Germania e le alleanze di cui seppa circondarsi, salvaguardano la tranquillità europea, non è però inutile un contrappeso, che può servire a moderare l'azione derivante da tante forze riunite.

« D'altronde la Russia comprende che è impossibile a Bismarck d'accettare tutti i suoi alleati e che la sua adesione all'alleanza paralizzerebbe la sua iniziativa, senza dargli compensi sufficienti.

« Effettivamente gli sarebbe ben difficile d'accomodare la sua politica alle vedute dell'Austria e di ammettere i principi proclamati dall'Italia riguardo la questione bulgara. Essa sarebbe nell'alleanza un fattore incomodo per gli altri e, come tale, sempre sospetto.

« In somma, se la politica germanica intende alla conservazione della pace, questa pace è più che mai assicurata dal fatto, che una potenza così forte come la Russia, si rivolgerebbe contro di lei, se il corso degli avvenimenti arrivasse a modificare le sue intenzioni. »

### Cronaca delle città italiane

**BOLOGNA.** — Agli studenti di Bologna è venuto il ticchio di fare una dimostrazione contro l'egregia *Unione* colle solite grida di *abbasso i clericali, abbasso l'Unione*, cui si aggiunsero grida più accennate, giunti che furono gli studenti sotto il Seminario. Aspettando dall'*Unione* maggiori particolari di questa giornata carnevalesca in anticipazione; intanto le nostre congratulazioni all'*Unione* per essersi meritata le ire anticlericali.

**CAIRO MONTENOTTE.** — Sullo scorcio dell'anno 1853 partiva per l'America, giovinotto ancora, certo Luigi Baccino, senza appoggio, senza mezzi, portando solo seco un buon corredo d'intelligenza e una feroce volontà di lavorare. Colla tenacità, o perosità ed intelligenza, seppa in trent'anni accumulare una discreta fortuna. Ritornato al paese, suo primo pensiero fu di donare alla Società operaia una casa di sua proprietà, completamente arredata; e vedendo che Cairo bisognava d'un Asilo, ne propose alla Giunta l'erazione e, per dare l'esempio, per primo si sottoscrisse per la cospicua somma di lire 80,000, da riscuotersi dopo la sua morte.

L'offerta è stata ora accettata con viva gratitudine.

**CALTANISSETTA.** — Un processo importante si è svolto in questi giorni alla Corte di Assise. Trattavasi di un assassino commesso per mandato da due fratelli contro un altro fratello. Sul verdetto dei Giurati la Corte condannò i due fratelli mandanti alla pena di morte; l'autore materiale del delitto, ai lavori forzati a vita.

I tre assassini assistettero allo svolgersi del dibattimento con ributtante cinismo.

**GENOVA.** — Il tribunale correzionale, dopo tre giorni di dibattimento, assolse l'oculista indiano Rader, imputato di truffa per esercizio abusivo della medicina, ritenendo che i fatti i quali motivarono il processo, non costituiscono reato.

**TORINO.** — Scrivono alla *Nazione* in data del 17:

Ieri sera all'accompagnamento funebre del canonico Leonardo Bartoli, di antichissima famiglia di qui, han preso parte, oltre il clero, la Congregazione di Carità, l'Orfa-

notroffio, il concerto ed un numero ragguardevole di cittadini di ogni ceto.

L'ultimo atto della volontà dell'intemerato sacerdote rispecchia le singolari virtù della lunga vita cristianamente trascorsa, poiché, oltre molti legati a vantaggio dei parenti più prossimi e di più istituti, ha lasciato dopo la morte dell'erede suo cugino, il patrimonio di circa 20,000 lire a beneficio dell'ospedale degli infermi.

L'ufficio municipale d'igiene ha compiuta una lodevolissima operazione. Ordinò nei giorni scorsi che fossero tolti in 72 caffè di Torino i campioni del latte che viene smerciato ai loro avventori.

Sottoposto quel latte ad un'analisi chimica, ne risultò che tutti i 72 campioni erano di latte *serenato*, alcuni innacquati col trenta e persino col cinquanta per cento di acqua potabile.

I proprietari dei caffè vennero tutti dichiarati in contravvenzione, perchè il latte da loro smerciato non era di qualità pura, come prescrivono i regolamenti municipali.

**LIVORNO.** — Scrivono alla *Nazione*:

Il padre Celestino, cappellano dell'ospedale, sacerdote che per la sua pietà e il suo gentile modo di agire è amato e stimato da tutti, fu ingiuriato da due individui per lungo tratto di via della Banca, i quali lo misero in mezzo e lo tempestarono di pugni gettandolo a terra. Pur troppo, ove accadesse il fatto, l'altra sera, non eravi alcun agente, e i due prodi campioni poterono darsela a gambe senza essere riconosciuti.

### LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 21 novembre.

Con tutti gli onori dovuti all'alto suo grado, con tutto il compianto meritato dalle elette virtù, è stato accompagnato ieri sera all'ultima dimora il canonico cav. Don Alessandro Vogliotti, Vicario generale dell'Emo nostro Cardinale Arcivescovo.

Aveva 78 anni, ed era il decano di tutte le tutte dignità ecclesiastiche dell'archidicesi. Era sul campo del lavoro da quasi sessant'anni, perchè egli era stato uno dei lavoratori della prima ora. Per ventisette anni direttore del Seminario, per quarantasette anni canonico della Metropolitana, Vicario capitulare per due volte, Vicario generale sotto tre arcivescovi, ebbe sempre nelle sue mani l'alta direzione del clero, che difese negli anni più fortunosi della rivoluzione.

Era caritatevole e affabile, di piacevole conversare, di vastissima memoria.

Con lui scomparisce l'ultimo avanzo di quel clero che vide e fu parte della lotta che impegnò la rivoluzione contro la Chiesa, e scomparisce cogli onori che si rendono ai prodi veterani.

Onore alla sua memoria immacolata di sacerdote cattolico!

La pre-esposizione Vaticana ha incontrato così fattamente le simpatie del pubblico, che, per regolare l'accesso ai locali, ieri si dovette ricorrere ai carabinieri. Nella folla ho notato persone d'ogni partito, autorità, giornalisti, artisti, operai, attratti tutti dalla bellezza artistica dei doni esposti.

Dopo cinque giorni di pioggia e di neve, stamane abbiamo visto i raggi del sole. Quasi per ripagarci del brutto tempo, oggi è una giornata mite e serena, di quelle pochissime che può ancora prometterci quest'autunno morente.

Dinanzi la nostra Corte d'Assise è incominciato e si svolge lentamente un colossale processo a carico di una banda di malfattori d'ambi i sessi, imputati niente meno che di 70 e più reati.

Gli scandali che ne vengono fuori, le brutture, le ribalderie mettono schifo ed orrore.

E la stampa piazzaiuola fa la *réclame* al lurido spettacolo.

L'altra sera al teatro Nazionale si rappresentò il *Ruy Blas* senza cori, perchè i medesimi non volevano più cantare se non venivano pagati prima.

M'aspetta da una sera all'altra un *Ruy Blas* senza musica.

### LETTERE PALERMITANE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Palermo, 18 novembre.

E la nostra cara Palermo continua grandemente nel suo risveglio religioso; sei lustri quasi di rivoluzione e di frammassoneria non ci han potuto strappare quella fede, che è l'unica gemma che abbiamo nelle tenebre di questo secolo.

Già si va fra noi preparando una festa di ringraziamento a Santa Rosalia, dopo la cessazione del cholera; e la Commissione a ciò destinata lavora alacremente per farla riuscire splendida. Apprendiamo, poi, con vivissimo compiacimento, che alcuni egregi e zelanti cattolici hanno iniziato delle pratiche, presso l'autorità competente, per far uscire, quest'anno, l'8 del prossimo dicembre, il simulacro argenteo dell'Immacolata; sarebbe un grande trionfo per noi; un giorno di profonda esultanza per la città dell'Immacolata. Da molti anni non ha avuto più luogo cotesta processione, veramente magnifica e devota, che usciva dalla chiesa di S. Francesco di Assisi, ove si conserva quel bellissimo simulacro, ed andava alla cattedrale, standovi tutta l'ottava; quindi sarebbe, per tanti, uno spettacolo nuovo, grandioso, edificatissimo. Il municipio dovrebbe impegnarsi a tanto!...

Il municipio! ma è lo stesso che parlare coi turchi; anzi si sa, che i turchi permettono quelle cattoliche dimostrazioni, e i veri turchi, i veri barbari e peggio siamo noi! Noi si è persuasi — e lo diciamo con rincrescimento — che le pratiche che si stanno facendo, non approderanno a nulla, proprio a nulla! Padroni, padronissimi i signori frammassoni. I rivoluzionari d'ogni risma, di fare le loro processioni, le loro *partiotiche* manifestazioni; e ne abbiamo avute pur troppo, ma per noi cattolici è un altro paio di maniche; per noi schiavitù e persecuzione.

Quella processione adunque non si farà; benché influenti persone la vorrebbero; — l'ordine pubblico, ossia, la sbita svelata da Leo Taxil, non vorrà; sarebbe la sua sconfitta; e Satana, quantunque stia sotto ai piedi della potentissima Madre di Dio, alza ancora furibondo la testa. *Hacc est hora vestra et potestas tenebrarum.*

È imminente la pubblicazione di un nuovo periodico, che porta il titolo: *La Scuola Cattolica*, organo dell'Istituto Letterario-Convitto *Leone XIII*; si occuperà di cose scolastiche e letterarie, e darà estese notizie intorno ai pellegrinaggi ed alle feste per il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre.

Come ben si rileva dal titolo, sarà un foglio puramente cattolico; porterà lo stemma pontificio ed è destinato a fare molto bene, specialmente nelle famiglie e fra la gioventù. L'egregio cav. Girolamo Paxiuta, Direttore didattico di quell'eccellente Istituto, potrà andare superbo di questo giornale, che dovrebbero incoraggiare i cattolici e tutti coloro i quali desiderano la buona educazione della gioventù.

— Dopotante noiose discussioni e tanti dissidii, si parla al nostro Municipio di prescegliere il nuovo Sindaco; e s'ha molta probabilità per il Duca della Verdura. Sia quel che si voglia, gli è oramai innegabile che, se cambia il maestro, la musica sarà sempre la stessa. Quando chi ha le redini del governo, non sente verace amore per il paese, tutto è inutile; lascia fare e lascia passare! E ne abbiamo visto abbastanza di scene vergognose, e pubblico denaro sperperato. Non si parla più di... *scentramento*, almeno per ora; e i famosi progetti tuttavia aspettano l'attuazione, e le cose di urgenza sono state aggiornate... alle calende greche.

Ma depongo la penna; altrimenti sarei costretto a scrivere parole di fuoco. Chi vivrà, vedrà.

ESPERTO.

### NOTIZIE RELIGIOSE

23. Mercoledì. S. Clemente papa e mart. S. Lucrezia verg. e mart. Santa Felicità mart.

Esposizione del Ss. Sacramento.

23. S. Grisogono in Trastevere.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima. 23. S. M. del Pianto.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. . . . . L. 242 50

Lista trasmessa dal Comitato:

Illustr. mo e Rev. mo Monsignor Benedetto Mariani vescovo tit. di Samo, L. 5 — Ilmo e Rmo Monsignor Lorenzo Passerini Commendatore di S. Spirito L. 15 — Onoratissimo Fr. Casimiro visitatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, L. 10 — Ilmo e Rmo P. Rettore del V. Seminario Francese, L. 5 — Un M. Rev. sacerdote N. N., L. 2 — Onoratissimo Fr. Direttore della Scuola cristiana in via Sistina, L. 3 — M. Rev. Don Giuseppe Canonico Finocchi, L. 2 — M. Rev. D. Augusto Tabarrini, L. 1 — Un Rmo Padre NN. L. 2 — Rev. P. David-Enrico cappuccino, segretario dell'Emo Massaua, L. 5 — Rev. P. Priore dei Domenicani a S. Clemente L. 5 — M. Rev. Don Francesco Canavelli Rettore di S. G. B. de' Genovesi, L. 2 — Ilmo e Rmo P. Generale dei Risurrezionisti, L. 10 — Rev. P. Avella Reggente del Ven. Collegio di S. Bonaventura a S. Apostoli, L. 10 — Rev. P. Stanislao di S. Luigi dei Bigli, L. 2 — Ilmo e Rmo Monsignor Antonio Baldassarri-Amadori, L. 5 — Gli Onorat. mi Fratelli Maristi di Via Palestro, L. 5 — Rev. P. Vittore da Subiaco Cappuccino, L. 1.

Totale L. 90 —

Liste precedenti » 2809 50

Totale L. 3142 —

NB. Si avverte che col fine del corrente mese si cessa di pubblicare la contribuzione del Clero di Roma per il suo dono collettivo al S. Padre.



cui tutta la buona volontà e tutti i mezzi di tutelare l'ordine pubblico non basteranno più contro quarantamila operai che chiederanno il pane.

E intanto, mentre da parte del Governo e del Municipio, nulla si fa per provvedere ad arrestare il male, dall'altra parte, le solite Società che dettano legge all'operaio e anche i soliti sabbellatori lavorano alacremente per trascinare le masse operaie a sollevarsi e ad imporre colla forza quello che non hanno potuto ottenere finora colla persuasione.

Nella sede della Società di Fratellanza italiana Arte e Lavoro, si tenne l'altra sera una riunione delle rappresentanze della Società operaia.

Due furono le proposte che si discussero.

La prima di indire un grande comizio operaio per domandare con le vie legali che il Governo provveda e subito.

La seconda di scendere addirittura in piazza pel trionfo dei diritti dell'operaio.

Questa seconda proposta aveva l'approvazione della maggioranza e, se non venne messa subito in atto, si fu perchè ai presenti si fece riflettere che essa si sarebbe potuta attuare in qualunque momento e che prima era meglio indire il comizio.

Così difatti fu stabilito, ed ora una Commissione apposita studia le modalità di questo comizio, che sarà convocato quanto prima.

Qualcuno si è rallegrato che abbia in tal modo prevalso il partito più saggio. Per noi invece questa decisione è più grave dell'altra.

Perchè nel tempo che si perderà ad ordinare il comizio, la crisi assumerà proporzioni più vaste; perchè ai soliti mestatori sarà più agevole farsi strada tra gli operai e sabbellatori colle loro massime; perchè nel comizio più organizzarsi una resistenza che non l'ottendere esistere tra gruppi spicciolati, perchè infine gli operai, trovandosi raccolti in parecchie migliaia, possono accorgersi dello loro forza e, riscaldati dai discorsi a base di socialismo, aizzati dalle solite frasi di ingiustizia, di tirannia, di disprezzo, potrebbero decidersi a risoluzioni gravissime per l'ordine pubblico, terribili per le conseguenze.

Non sappiamo se le autorità permetteranno questo comizio; ma anche una proibizione potrebbe esser causa di disordini.

I fatti recenti di Londra servono di esperienza e facciano risolvere chi può e deve, a scongiurare questo pericolo imminente.

**S. Cecilia.** — La festa dell'eroica Vergine è stata celebrata oggi con grande pompa nella Chiesa che da essa s'intitola, in Trastevere, dove stamane si è recato a celebrare la Messa l'E. Rappolla, titolare della Chiesa stessa, e dove scettissima musica, diretta dal maestro Capocci, ha accompagnato tutte le funzioni.

Solenni funzioni sono pure state celebrate nella sua cripta alle Catacombe di Callisto, e alla Chiesa del Divino Amore in piazza Borghese.

**Il terzo centenario di S. Felice da Cantalice.** — Nella Chiesa di Gesù e Maria si sono celebrate solenni funzioni in onore di S. Felice da Cantalice, di cui già i reverendi Padri Cappuccini avevano solennizzato il terzo centenario della morte.

L'umile ed eroico figlio del Serafico Patriarca fu l'istitutore della Confraternita che, da lui intitolandosi, venne eretta in detta Chiesa. Questa, animata da sensi di devozione verso il suo fondatore, non ha risparmiato cure e dispendi onde la festiva celebrazione avesse luogo colla maggiore solennità.

Il sacro tempio era elegantemente parato e ne accrescevano l'effetto i numerosi lampadari. Hanno pontificato il 1° giorno Monsignor Gandolfi, il 2° Monsignor Grasselli, il 3° Monsignor Caracciolo. Furono recitate le lodi del Santo dai valenti oratori P. Angelico Cappuccino, Mons. Bartolini e Mons. Grasselli nelle ore pomeridiane. La sera fu data la benedizione col Santissimo Sacramento da Mons. Grasselli, dall'Eminentissimo Bianchi, e da Mons. Casetta. Ieri mattina fu amministrato il Pane Eucaristico nella Comunione generale dall'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Nel tre giorni le solenni funzioni furono accompagnate da sceltissima musica, e sempre numeroso è stato il concorso dei fedeli.

**Il Terz'Ordine di S. Elisabetta.** — I Terziari di S. Francesco istituiti nella Ven. Chiesa dei SS. Cosma e Damiano al Foro Romano, hanno voluto anche in quest'anno celebrare con devota pompa la festa della loro patrona S. Elisabetta. Preceduta un devoto triduo nei giorni 16, 17 e 18, la mattina del 19, giorno della festa vi fu la Comunione generale fatta da moltissimi ascritti al terz'Ordine, quindi solenne messa cantata, e nel dopo pranzo un forbito discorso del Rev. Padre Ludovico Moro, Religioso del terz'Ordine: furono ammessi vari aspiranti al terz'Ordine e fu impartita all'affollato popolo l'assoluzione generale, privilegio goduto dai terziari la benedizione dall'ill. e R. Padre Emidio Maricotti, zelantissimo Generale del terz'Ordine la benedizione.

Al certo fa molto piacere il veder fiorire in tal modo il terz'Ordine nella Basilica di S. Cosma, mercò le cure del zelante Direttore Padre Felice Pio Cecca, l'impegno del suddodato R. Generale e del parroco Mentini, nonché dell'intera Comunità religiosa che tutti concordemente concorrono all'incremento di sì bella istituzione.

**Il Tevere** si è alzato moltissimo di livello, e, secondo gli ultimi telegrammi da Orte, è probabile che nella notte restino inondate i punti più bassi della città.

A Ripetta e su tutti i ponti la solita folla di curiosi staziona a guardare il fiume che cresce sempre e corre impetuoso.

**Circolo Enofilo Italiano.** — Questa sera alle ore 8 1/2 nella sede del Circolo Enofilo in via Santa Maria in Via, n° 40, saranno riprese le consuete pubbliche conversazioni enologiche.

Si tratterà del seguente argomento: *La conservazione dei vini.*

**Charitas.** — Abbiamo più volte raccomandato la povera vedova Leopolda Bini, abitante in via della Luce 1, la quale con due piccini malati, e inferma essa stessa, non ha alcun mezzo di curarsi e di sfamare sé e i figliuoli.

La carità dei nostri lettori rispose generosamente al nostro appello, e la povera vedova ebbe di che tirare avanti qualche tempo.

Ora però la malattia dei due piccini si è aggravata, i mezzi tutti esauriti, il padrone di casa li ha minacciati, se non pagavano la pigione, di cacciarli, e la povera vedova si trova alla disperazione.

Se qualche generoso ha pietà della gravissima sventura, può dirigersi o al domicilio della Bini, o dal lei parroco.

**La storia di tutti i giorni.** — Stamani, in via dei Pettinari, un pover'uomo è stato colpito in mezzo al petto dal timone di un carro, che per evitare di scontrarsi con un omnibus, aveva fatto un brusco movimento a sinistra.

Il pover'uomo caduto a terra, fu risollevato dai passanti e poi da una guardia municipale condotto alla Consolazione. Il carrettiere, che era fuggito, fu raggiunto e condotto alla sezione di P. S.

Questa è storia di tutti i giorni, e ormai nessuno vi fa più caso.

I signori del municipio però avrebbero dovuto trovarsi presenti al fatto e sentire che cosa sapevano dire al loro indirizzo tutte le comari del vicinato e tutti i negozianti di quella via, i quali domandavano, perchè, mentre si pensa ad abbellire Roma in alcuni punti, a nessuno è venuto in mente di allargare la via dei Pettinari, dove in tutti i momenti è un movimento continuo di omnibus e carri, e dove non passa quasi giorno in cui o un omnibus non resti investito, o una persona schiacciata.

**Teatri.** — *Costanzi.* — La Norma ebbe ieri sera un altro successo di pubblico e di applausi.

Al maestro Mascheroni e a tutti gli artisti furono fatte entusiastiche ovazioni e chiesti dei bis, che non tutti furono potuti concedere.

La Norma si ripeterà domani sera.

**Valle.** — Pochissima gente e poco entusiasmo alla terza rappresentazione della *Troupe Schurmann*. La esagerata reclame che l'ha preceduta, l'ha danneggiata.

**Nazionale.** — La compagnia francese che agisce in questo teatro, piace ogni sera di più.

Questa sera *Niniche*.

**Rossini.** — Questa sera *Pipetto Moscarello*, la fortunata operetta che tanto ha entusiasmato il pubblico.

È allo studio una nuova operetta che ci assicurerà superi per brio e per ricchezza di messa in scena, quante ne sono state finora presentate.

**Pel Carnevale.** — Il duca Torlonia ha uffiziato alcuni signori, perchè studiasero i mezzi di dare un poco di vita al Carnevale romano.

Come abbiamo detto più volte, e come l'esperienza ha dimostrato, il Carnevale romano è morto da un pezzo, e non ci sarà Comitato che valga a rianimarlo.

È meglio perciò risparmiare i danari e lasciar che le cose vadano come devono andare.

**Cronaca nera.** — Alla fornace di Giacomo Settini, fuori di porta Cavalleggeri, mentre un operaio stava scavando della creta, fu investito da una frana che lo schiacciò.

Il poveretto andava ieri per la prima volta al lavoro e nessuno ha potuto dire come si chiamasse.

Questa mattina alle 7,30 dal quinto piano della casa in via dello Statuto, certa Giordani Apollonia vedova Ugolini d'anni 33, romana, uscita ieri dal manicomio, si è gettata dalla finestra ed è morta sul colpo.

Certo Caratelli Vincenzo, ieri sera alle 8 venne condotto da un addetto dell'assistenza pubblica all'Ospedale della Consolazione con una larga ferita alla testa e con tale commozione cerebrale che versa in pericolo di vita.

A causa dello stato del malato, non si è potuto ancora stabilire la causa del ferimento.

## BIBLIOGRAFIA

Monsignor FARABULINI, *La Questione Romana e l'Europa politica, ossia dello scioglimento del gran problema secondo i giudizi e le proposte dei più illustri statisti d'ogni nazione.* — Ratisbona, F. Pustet, (Roma, Libreria Poliglotta di Propaganda). Due Volumi in 8° grande.

Il 21 agosto trascorso, il Sommo Pontefice Leone XIII ammetteva nella sua Biblioteca privata gli Eminentissimi Cardinali, i Vescovi, i Prelati, i rappresentanti della romana aristocrazia ed altri insigni personaggi italiani e stranieri, adunatis a presentargli omaggi e congratulazioni per la ricorrenza del suo Onomastico, e tra le altre cose, a quelli che gli facevano bella corona, il S. Padre compiacevasi annunziare con lode due Opere storico-politiche, venute di recente alla luce; ne accennava il titolo ed il soggetto; significava che alcuni esemplari sarebbero distribuiti agli illustri Porporati, ed indicavano nel chiarissimo Monsignor David Farabulini l'autore, il cui nome

ne' volumi era segnato delle sole lettere iniziali.

Basterebbe questo fatto per ogni più ampia menzione, che altri volesse scrivere a commendare le due opere. Ed ogni lode che noi aggiungessimo, non solo sarebbe superflua, ma ancora inferiore d'assai a quella già conseguita in modo sì degno. Di che, ci teniamo paghi a dare soltanto qualche cenno in particolare di ciò che quelle opere contengono.

La prima porta a titolo: *La Questione Romana e l'Europa politica*. Comprende due copiosissimi volumi divisi in tre parti ed in venticinque capitoli, i quali espongono la storia del gran problema sin dal suo nascere, ma riguardano principalmente i tempi del glorioso Pontificato di Leone XIII, sotto il quale fece notevoli progressi. La trattazione si apre con un *Discorso preliminare* ai pubblicisti cattolici, e si chiude con un *Appendice* di documenti originali e importantissimi in varie favelle.

Il grande e nobile argomento è svolto per intero o in tutti i suoi punti principali, ed è facile intendere come, dopo infiniti opuscoli su questo subbietto, ma ristretti ad una od altra considerazione soltanto, debba tornare grata ed utile un'opera, che pienamente lo svolga in tutti i lati, in tutta l'ampiezza ed in tutte le sue fasi, come oggi si direbbe. I pareri, le testimonianze e le proposte fatte intorno al gran problema dai pubblicisti e dai più illustri uomini di Stato, non pure cattolici ma eziandio eterodossi, di ogni nazione, si lungaggiano a meraviglia. Si riepilogano con metodo ordinarissimo e chiarissimo le più opportune memorie della politica e diplomazia contemporanea. Le molteplici proposizioni vengono corroborate di continuo con prezioso sussidio d'immerevoli note storico-politiche, e di autentici documenti diplomatici, parlamentari, giuridici, e sotto qualunque altro aspetto, letterari e scientifici. Con efficacia non ordinaria sono narrati e disposti gli avvenimenti che in questi ultimi anni sono andati svolgendo intorno ai diritti del Romano Pontefice. Ai fatti si applicano le conseguenze logiche ed irrefutabili dei principi e le teorie più sicure e più sublimi della scienza giuridica. Non vi è sofisma di nemici, che non venga confutato; non dottrina della scuola liberale, che non sia all'uopo invitatamente combattuta; non accusa, che non si metta al nulla pienamente.

A farsi un'idea sufficiente dell'opera non bastano in alcun modo le nostre poche parole; è mestieri studiarla seriamente. Ed a porvi questo stato di passione noi invitiamo tutti, nemici e benevoli: il vantaggio sarà molto; e molta la gratitudine e la stima verso l'insigne Autore, che su tale argomento ci ha fornito l'opera, non solo più estesa e completa, ma ancora più erudita e dotta, più ordinata e ragionata, che forse finora sia uscita; talché nuova ed unica nel suo genere può dirsi senza esagerazione.

Con la quale degnamente, per lavoro dello stesso illustre Farabulini, si accompagnano il *Fiore di sentenze politiche e detti memorabili intorno il Papato e l'Italia per rispetto alla Questione Romana*; libro, che è ricchissima miniera di testimonianze dei più eletti ingegni politici del tempo nostro, e tesoro di sentenze nobilissime di Papi, Dottori della Chiesa, Imperatori e Re; ed ha un indice bellissimo ed originale di tutti i nomi sparsamente allegati nel volume, i quali formano un solenne e stupendo suffragio universale a favore dei diritti della Sede Apostolica.

L. TRIPEPI.

**Le Iscrizioni graffite nell'Esecuratorio della settimana Corte dei Vigili,** interpretazione di Monsignor CARLO NOCELLA. — Roma, presso Forzani e C., tipografia del Senato 1887.

Nel nostro numero del 12 giugno scorso demmo un breve cenno di un opuscolo dell'illustre Monsignor Carlo Nocella sopra una pubblicazione del prof. L. Cantarelli intorno alla parola *Emulatorio*, trovata tra i graffiti della settimana Corte dei Vigili. Ora Monsignor Nocella torna, e più largamente, sul medesimo argomento, e lo tratta profondamente e con peregrina erudizione, come si è espresso in proposito un dotto archeologo.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il S. Padre ha ricevuto oggi in privata udienza Monsignor Oddone Thibaudier, Vescovo di Soisson e Laon.

## Ultime Notizie

Costituzione degli uffici.

1° ufficio: Sandonato, presidente — Oddone, vice-presidente — Gallo, Segretario.

2° ufficio: Laporta, presidente — Serena, vice-presidente — Sardi, segretario.

3° ufficio: Indelli, presidente — Lacava, vice-presidente — Mel, segretario.

4° ufficio: Giolitti, presidente — Tegas, vice-presidente — Pullè, segretario.

5° ufficio: Baccarini, presidente — Del Giudice, vice-presidente — Arcoleo, segretario.

6° ufficio: Ferracciù, presidente — Di Blasio, vice-presidente — Cerrutti, segretario.

7° ufficio: De-Zerbi, presidente — Salari, vice-presidente — Del Balzo, segretario.

8° ufficio: Tondi, presidente — Martini, vice-presidente — Caldesi, segretario.

9° ufficio: Damiani, presidente — Fornaciari, vice-presidente — Compans, segretario.

Notasi che nei presidenti ci sono soltanto

due pentarchi (Sandonato e Damiani) e un solo dissidente (Giolitti). Gli altri sono tutti ex-depretini.

Lista ministeriale per la commissione del bilancio:

Amadei — Baccarini — Berio — Branca — Borelli — Buttini — Codronchi — Cuccia — Damiani — De Zerbi — Ferrari L. — Fortis — Froia — Gagliardo — Garelli — Giolitti — Guicciardini — La Cava — Lazzaro — Lovito — Luzzatti — Marselli — Maurogonato — Merzario — Miceli — Mussi — Odiscalchi — Pelloux — Roux — Di Rudini — Salari — Seismit-Doda — Sommo — Taverna — Vacchelli — Vigna.

Come si vede, furono esclusi gli antichi commissari Arcoleo, Prinetti e Luca, e nella lista ci sono 20 candidati di sinistra, 3 di estrema sinistra e 13 di destra.

Questo fatto mentre ha fatto piacere ai vecchi amici di partito dell'on. Crispi, ha scontentato i deputati di destra, i quali, si dice, avrebbero votato, a titolo di protesta, i soli nomi dei propri amici.

L'esito della votazione si saprà dimani.

La Commissione per il Regolamento della Camera, costituitasi oggi, elesse presidente l'onorevole Bonghi, segretario l'onorevole Cuccia.

Industria e commercio.

Il Consiglio superiore dell'industria e commercio è convocato in Roma il giorno 29 corrente, alle ore 10 ant., col seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti doganali: a) Provvedimenti per l'applicazione della tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido acetico impuro; b) Discipline per la restituzione del dazio e della tassa di fabbricazione sull'acido acetico adoperato come materia prima nelle industrie; c) Regolamento per la restituzione della tassa sull'alcool impiegato in alcune industrie (aceto, vernici, cloroformio ecc.)

— Relatore Castorina.

2. Istanza dell'industria serica per l'abolizione dell'articolo 3 della legge sul lavoro dei fanciulli.

3. Provvedimenti per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli: a) Iscrizione della cermita del cotone sporco proveniente dalla pulitura delle macchine, fra i lavori insalubri; b) Istanza della ditta De Ferrari intesa ad ottenere l'autorizzazione al lavoro notturno dei fanciulli di età inferiore ai 12 anni — Relatore Monzilli.

4. Decisione del concorso a premi fra gli industriali — Relatore Pellati.

5. Designazione della Camera di commercio che debbono eleggere cinque delegati pel collegio dei periti di dogana a senso della nuova legge.

6. Elezione di tre delegati del Consiglio della Commissione centrale dei valori per le dogane.

I componenti del Consiglio uscenti di carica sono gli onorevoli Ellena e Petriccioni e il comm. Tanlongo.

7. Sorteggio di sei componenti del Consiglio dell'industria e commercio.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 nov. — Pres. FARINI  
Pres. FARINI.

La seduta è aperta alle 3 1/2 colle formalità d'uso.

Sartirana chiede un mese di permesso che gli è accordato.

Presidente comunica la risposta della vedova Depretis alle condoglianze espresse da parte del Senato.

Si vota per l'elezione di un Commissario della Giunta delle petizioni, in sostituzione del dimissionario senatore Manzoni.

Si comunica un'interpellanza del senatore Alfieri, ai ministri delle finanze e dell'interno, su alcuni inconvenienti provenienti dall'applicazione di un articolo della legge di perequazione.

Magliani prenderà concerti col suo collega dell'interno per fissare il giorno dello svolgimento.

Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza Guarneri.

Lampertico aggiunge varie considerazioni sulla situazione degli Istituti di emissione.

Crispi presenta due disegni di legge, il primo per modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato, l'altro sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Chiede l'urgenza di questi disegni di legge, la quale viene accordata.

Pacchiotti propone sia inviato il secondo progetto alla stessa Commissione che già l'esaminò nella passata sessione. La proposta è accettata.

Magliani rispondendo all'interpellanza del senatore Guarneri, dichiara che le ragioni della crisi attuale sono transitorie, e dipendenti da cause note: crede non sarà difficile portarvi rimedio. Accenna qualche cosa, ma non questi rimedi, e dichiara addirittura assurda e impossibile la paura di un ritorno al corso forzoso. Conclude confessando che si traversa un momento difficile, meno però delle crisi passate. Se sembra più difficile, è perchè ci sono gli interessati della crisi industriale, che alzano la voce e tentano, imponendosi, riavere il credito loro tolto.

Il seguito è rimandato a domani, e la seduta è tolta alle 5,40.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.  
Presidenza Di Rudini.

La seduta è aperta alle 2,15.

Si procede alla elezione delle Giunte permanenti.

Zanardelli presenta il progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio, ed un altro per autorizzare il governo a pubblicare il nuovo codice penale.

Sono entrambi dichiarati d'urgenza.

Le interpellanze e interrogazioni Compans, Ciochi, Galli e Giuni sono poste in coda all'attuale ordine del giorno. — Lo spoglio delle votazioni si farà stasera.

L'ordine del giorno reca:

« Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma. »

Il progetto è approvato con poche osservazioni dei deputati Roux, Martini, De Breganza, Serena, a cui rispose il ministro Coppino.

È annunziata un'interpellanza del Giudice al ministro dei lavori pubblici.

La seduta è tolta alle 5,10.

La Députation Administrative des Etablissements de la France à Rome fait célébrer un Service Funèbre à Saint-Louis-des-Français, Jeudi 24 Novembre 1887, à 10 heures précises, pour le repos de l'âme de Monsieur le

Comte BARTHÉLEMY de BASTEROT

Député Administrateur des susdits Etablissements.

Les Amis et Collègues du Défunt sont priés d'y intervenir.

L'ESTRAZIONE dell'Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal R. Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886, N. 3754 serie terza, verrà fissata assolutamente nel corrente mese di NOVEMBRE.

Ultimi Dispacci

Gibilterra, 22. — La Lepanto è qui arrivata ieri sera. Nella traversata ebbe tempo cattivo. A bordo salute buona. Ripartirà appena preso il carbone.

Montecideo, 21. — Il piroscafo Napoli, della linea La Veloce, è partito per Rio-Janeiro e Genova.

Parigi, 22. — Grévy conferì, stamane, con Brisson, il quale dichiarò trovarsi costretto a dirgli che, secondo lui, la crisi non è ministeriale, ma presidenziale, e che essa gli sembra irrimediabile.

Avendo Grévy chiesto le ragioni di tale opinione, Brisson rispose che gli riuscirebbe doloroso il doverlo esprimere, ma che esse si manifesterebbero evidenti da ogai parte.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 21. — Un ordine del giorno, in data di ieri, uniforma e semplifica gli arredi di equipaggiamento per le truppe, mettendole in condizione di muoversi facilmente.

Massaua, 22. — Il generale di San Marzano ha assistito stamane ad una manovra dei Basci-Buzuk e delle altre truppe degli avamposti e ne rimase soddisfatto.

La ferrovia, che è già in esercizio fino ad Otumlo, sarà, fra pochissimi giorni, finita anche pel tronco Otumlo-Monkullo, che in seguito all'uragano dell'altra sera subì leggeri danni.

POSTA DEL GIORNALE

G. C. Sassari. Abbiamo ricevuto il suo vaglia. Egregiamente quanto ci dice nella sua lettera.

P. C. Sarnano. Ricevuto il suo vaglia: la sua associazione termina il 15 aprile 1888.

F. S. R. San Pierfedele. Il premio è stato spedito fin dal giorno 15 corrente. Ne faccia ricerca alla posta.

G. B. P. Arnesano. L'oleografia che le spetta è un'oleografia di soggetto sacro, non già quella della S. Famiglia. Per aver questa (che diamo in premio a tutti gli associati) è necessario che V. S. invii L. 2 per posta, imballaggio, ecc.

N. R. Spechia. Grazie di tutto. Abbiamo cambiato l'indirizzo. Pel premio sono necessarie due lire.

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

L. C. Rolo. 15 marzo 1888.

F. A. B. Boca. 30 giugno 1888.

L. F. Aeri. 30 giugno 1888.

R. F. Gizzaria. 15 aprile 88.

G. S. Casamassima. 15 luglio 87.

F. F. Guastalla. 15 dicembre 87.

B. M. Sassuolo. 31 dicembre 87.

O. A. Coccone. 30 aprile 1888.

L. M. Castrolibari. 31 marzo 1888.

E. G. Montebello. Metaurense. 15 maggio 1888.

F. W. Negrizio. 36 dicembre 1887.

E. B. Villa Vallerunga. 31 maggio 1888.

D. C. Grandola. 31 dicembre 1887.

G. U. Siracusa. 31 maggio 1888.

G. L. d. P. Statte. 30 novembre 1887.

L. L. R. Montaguto. 15 febbraio 1888.

M. B. Mottola. 30 giugno 1888.

R. S. Benabio. 31 dicembre 1887.

P. C. Civitaretenga. 30 giugno 1888.

E. A. Giaromonte. 28 febbraio 1888.

P. M. S. Marco Argentano. 15 dec. 1887.

L. A. Cittanova. 30 giugno 1888.

A. P. Calvi dell'Umbria. 15 febbraio 1888.

BORSA DI ROMA.

22 novembre

Mercato debole contro le previsioni generali.

La Rendita da 98,35 a 98,25.

Generali da 689 a 687,50.

Immobiliari da 1230 a 1219.

Industriali da 708 a 709.

Banco Roma 870 a 872.

Gas 1952 danaro.

Mediterranea 621.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 101,22 1/2.

Londra 3/4 25,25.

BORSA DI PARIGI — 22 novembre.

Tendenza sostenuta.

Rendita italiana: Apertura 97,25. — Chiusura 97,27.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.



